

Stefano Vastano

GERMANIA il voto comunale

Nella roccaforte rossa e più popolosa l'opposizione cristiano-democratica perde oltre sei punti rispetto al '99, fermandosi al 44 per cento. Ma resta primo partito

A differenza delle regionali di una settimana fa in Sassonia e Brandeburgo nessun exploit dell'ultradestra Avanzano invece i Verdi di Fischer

Bonn, Duisburg o Oberhausen) rimasti ancora in mano alla Spd. Ma passare anche «al contrattacco riconquistando roccaforti perdute nel '99», come ha detto Schartau in campagna elettorale. L'esito delle comunali del 26 settembre non gli ha dato del tutto ragione. Prima di tutto perché solo 7 milioni di persone, circa il 53,5 degli aventi diritto, è andato ieri a votare. E poi perché la sua

Voto in Germania: la Spd tiene, crolla la Cdu

Amministrative nel Nord-Reno-Westfalia: i socialdemocratici al 33%. Fermi i neonazisti

BERLINO È la regione con la più alta densità demografica in tutta la Germania. Con oltre 18 milioni di abitanti addensati in un inestricabile gomitolo di città intorno al capoluogo Düsseldorf. Colonia, Essen, Bielefeld, Bochum o Duisburg, senza dimenticare l'ex-capitale della Repubblica federale Bonn. Già questo spiega perché le elezioni comunali che si sono tenute ieri nel Nord-Reno-Westfalia, con 14 milioni di aventi diritto al voto, sono state di particolare importanza per la tenuta del governo Schröder. E ciò non solo perché molti dei matador dell'attuale governo socialdemocratico sono di quella regione figli illustri. A partire dal presidente stesso della Spd, Franz Müntefering, l'unico fra i Vip di Berlino a poter sfoggiare ancora con una certa plausibilità una sciarpa rossa. O il Superministro dell'economia e lavoro di Schröder, quel Wolfgang Clement, l'architetto dell'attuale riforma dello Stato sociale, che a Düsseldorf è stato per anni il premier. E dal lontano 1966 che la regione del bacino della Ruhr, vera culla del capitalismo tedesco, è in mano alla Spd. E sino ad oggi il successore di Clement, il socialdemocratico Peer Steinbrück, fedele paladino del corso di riforme imboccato dal cancelliere, ha guidato abilmente la trasformazione della regione da ex-centro siderurgico a centro culturale.

Se non fosse per quel 12 settembre 1999, in cui la Spd subisce uno scacco senza precedenti. Alle elezioni comunali di cinque anni orsono ben 11 delle ventitre circoscrizioni passano in mano alla Cdu del giovane Jürgen Rüttgers, l'ex-pupillo di Helmut Kohl e presidente dei democristiani regionali. Che, forti del 50,3 per cento dei voti intascati, piazzano i loro sindaci in tradizionali bastioni della Spd quali Essen, Colonia o Bielefeld. Per non parlare del vero, inconcepibile, scandalo per i socialdemocratici renani: il passaggio della città operaia per eccellenza, Gelsenkirchen, ad un sindaco della Cdu di 33 anni, Oliver Wittke. «Qualcosa di assurdo ed incredibile», commentò l'allora premier Wolfgang Clement. Riferendosi non solo alla perdita di Gelsenkirchen, ma anche alla miseria del 33,9 per cento dei voti andati cinque anni fa alla Spd. E' per questo che l'obiettivo di Harald Schartau, presidente della Spd nella regione, era non solo difendere gli unici bastioni (come



Una riunione del parlamento tedesco vista da dietro una vetrata

Dalder/Reuters

voto negativo sui due referendum

Cittadinanza ai figli degli immigrati La Svizzera dice no per la terza volta

GINEVRA No, per la terza volta consecutiva nell'arco di oltre un ventennio. Gli elettori svizzeri hanno respinto il progetto di legge che avrebbe facilitato l'ottenimento della cittadinanza agli immigrati di seconda generazione e ne avrebbe reso automatica l'estensione a quelli di terza. I due referendum sono stati bocciati nei 26 cantoni svizzeri, a dispetto dell'invito a votare per il sì sostenuto da tutti i grandi partiti, con l'eccezione della destra populista. Il rifiuto di concedere corsie preferenziali agli immigrati di seconda gene-

razione ha toccato il 57%, più bassa - un 52% comunque più che sufficiente ad una bocciatura - la percentuale dei no sul quesito relativo ai diritti di cittadinanza per la terza generazione. Più sbilanciata a favore del sì i cantoni francofoni, decisa maggioranza di no nella Svizzera tedesca.

L'associazione «Secondos» che riunisce i figli di immigrati s'è detta «disgustata» dall'esito del voto. «Ci dicono: "voi potete pagare le tasse e lavorare, ma non andate bene per diventare svizzeri"», ha dichiarato polemicamente Valerie Lucchesi, responsabile dell'associazione.

Di segno diametralmente opposto le reazioni dell'Udc, l'Unione democratica di centro, il partito della destra populista che ha condotto una campagna senza quartiere per impedire l'islamizzazione della Svizzera. Suo lo slogan secondo il quale la Confederazione è destinata a contare il 72% di popolazione musulmana di qui al 2040. Sempre all'Udc si devono i manifesti che mostrano mani scure protese per arraffare i passaporti rossi con la croce bianca e i volantini dove la foto di Osama Bin Laden spicca su un documento svizzero. Una campagna ad effetto, che è riuscita a ribaltare nel volgere di qualche settimana un risultato che era stato pronosticato decisamente a favore dei sì. «È un segnale contro i bei discorsi che nascondono i problemi», ha detto il presidente dell'Udc, Ueli Maurer.

Gli altri partiti non possono più ignorare il tema tabù che gli stranieri rappresentano.

«Il voto è il risultato d'una campagna che è stata assolutamente inaccettabile, che ha fatto leva sugli aspetti più negativi delle persone - è la replica di Claudio Micheloni, del Forum delle organizzazioni di migranti -. È una scivolata assolutamente grave per la democrazia svizzera». In caso di un voto a favore del progetto di legge, Berna contava di naturalizzare tra i 7500 e i 15.000 immigrati all'anno, riducendo la percentuale degli stranieri non naturalizzati dal 20% attuale al 16%.

Gli Svizzeri hanno invece votato a favore dell'istituzione di un congedo maternità retribuito all'80% del salario per una durata di 14 settimane. Ci sono voluti cinquant'anni e ben quattro votazioni per mandare in porto il progetto.

Ed è vero che peggio della Spd è andata ieri solo alla Cdu del suo avversario Rüttgers perdendo, con il 44,5 per cento dei voti ottenuti, circa il 6 per cento rispetto alle comunali del '99. «Ancora una volta siamo noi a vincere più della Spd», ha commentato la brillante prestazione dei Verdi Bärbel Höhn, ministro dell'ambiente a Düsseldorf. In effetti, se i due grandi partiti popolari della Cdu e Spd perdono più o meno quota, sono ancora i Verdi con oltre il 9 per cento dei voti, il due per cento in più della scorsa tornata, a riportare l'unica chiara vittoria anche a queste comunali. Che confermano dopo le due elezioni regionali del 19 settembre - con la Spd riconfermata al comando nel Brandeburgo ed una Cdu che ha perso in Sassonia la maggioranza assoluta - come il vento si sia effettivamente girato in Germania. A favore della politica di riforme del cancelliere Schröder e del suo governo «rosso-verde». Un nuovo trend dimostrato, oltre che dalle comunali di ieri a Düsseldorf, anche dai sondaggi raccolti sabato scorso da Zdf, il secondo canale tedesco. Secondo i quali ormai ben il 48 per cento dei tedeschi accetta le revisioni di Schröder al sistema sociale (lo scorso febbraio solo il 35 per cento era per il suo pacchetto di riforme). Tanto che, se domenica scorsa si fossero avute consultazioni nazionali, alla Spd di Schröder non sarebbero certo andati una marea di voti, ma secondo i sondaggi il 27% dei consensi. Vale a dire un punto in più di quel che ancora ad agosto la Spd avrebbe raccolto a livello nazionale. E che corrisponde perfettamente a quel punto in meno (dal 45 al 44% delle preferenze) che, sempre a dar retta ai sondaggi, andrebbe oggi alla Cdu di Angela Merkel. In discesa dunque non solo in Sassonia, Brandeburgo o nei municipi di Düsseldorf, ma anche a livello nazionale.



 <p>PIERA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici €790,00* L. 1.529.000 Disponibile in vari colori</p>	 <p>NATHALIA camera matrimoniale €470,00* L. 910.000</p>	 <p>MITO letto matrimoniale in ferro €69,00* L. 133.000 Disponibile anche singolo</p>	 <p>OLIVER armadio a 6 ante €320,00* L. 619.000</p>
 <p>NEMO Cameretta a ponte €359,00* L. 695.000</p>	 <p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile €159,00* L. 307.000 Disponibile anche in altre misure</p>	<p>Armadio a 2 ante €120,00* (L. 232.000) Armadio a 3 ante €197,00* (L. 381.000) Armadio a 4 ante €230,00* (L. 445.000) Armadio a 5 ante €280,00* (L. 542.000)</p>	

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

 <p>consum.it credito al consumo</p>	<p>Operazione PAGAMENTO COMODO</p>	<p>- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente - Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate - Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO</p>	 <p>Tan 11,42% Taeg 12,04%</p>
---	---	--	---

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

<p>BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086</p>	<p>TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cadia, 65 Tel. 0577 685170</p>	<p>ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798</p>	<p>MONSUMMANO TERME (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112</p>
<p>FIGLINE VALDARNO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164</p>	<p>CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045</p>	<p>CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221</p>	<p>AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325</p>

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA PRONTA CONSEGNA